

28 gennaio 2010 16:29

**ITALIA: Testamento biologico, il 'Secolo d'Italia' al Pdl: a quando il pluralismo?**

'Ieri il coordinatore del Pdl Bondi ha attaccato in un articolo le 'nomenclature' del partito, rivendicando uno stile diverso nel confronto interno rispetto a quello, talvolta dominante, dello scontro tra correnti. Si riferiva alle candidature, ma il ragionamento merita di essere sviluppato anche in altre direzioni perché incrocia il problema irrisolto del pluralismo interno. Ad esempio, ieri a Montecitorio, è successo che Della Vedova, sostenitore del 'disarmo ideologico' sulla legge per il biotestamento, è stato escluso dai lavori della Commissione Affari sociali, proprio quando andava in votazione l'articolo tre, che è il cuore del provvedimento'. Lo scrive il 'Secolo d'Italia' in un editoriale dal titolo 'E ora nel Pdl si riscopre il pluralismo', parlando del caso Della Vedova, il deputato del Pdl che ieri non ha potuto votare in commissione Affari sociali al Senato sul testamento biologico perché non registrato dal suo capogruppo.

'Il Secolo' prende spunto da questa vicenda per soffermarsi sul problema delle correnti e del pluralismo interno al Popolo della libertà: 'Della Vedova ha sempre partecipato ai lavori in sostituzione di altri colleghi del Pdl, e il gruppo ha 'garantito' la sostituzione per doveroso rispetto delle posizioni che il deputato rappresenta, che altrimenti non avrebbero avuto voce nella discussione. È incredibile -si sottolinea il quotidiano- che questa disponibilità' al confronto sia stata 'revocata' quando si trattava di mandare in porto l'articolo-chiave, non per un ragionamento numerico (un voto contro non avrebbe spostato nulla), ma evidentemente per una valutazione politica'.

'Il Secolo' insiste: 'Il buffo è che questo zelo 'normalizzatore' , quest'ansia di emarginare e nascondere posizioni che esistono (e hanno consenso nel Pdl) riemergono proprio mentre nel centrodestra, persino nell'area dei falchi, si sta affermando un clima di apertura al pluralismo interno. Ieri Bondi ammetteva che la 'sfida lanciata da Fini può essere la strada giusta per aprire un confronto reale'. Parole sante: ma quando cominciamo?'